

IL LIBRO DELL' ESODO: 15,22 – 18,27

Introduzione di Mirto Boni

L'ultima volta abbiamo letto e meditato quello che è l'evento clou dell' Esodo, cioè il passaggio del Mar Rosso. Oggi arriviamo all'ultima parte del viaggio, al monte Sinai, che è la prima tappa del popolo liberato. Il passaggio del mar Rosso tra l'altro ha voluto significare il passaggio definitivo dalla schiavitù alla libertà. Tuttavia la libertà non è gratuita, ha un costo, ed il mantenerla, a volte, crea dei problemi. Già nelle letture di oggi ne troviamo alcuni esempi. Infatti qualcuno, di fronte alle prime difficoltà, non è più entusiasta di aver fatto la scelta di lasciare l'Egitto e di comportarsi da liberi

Ci aiuterà con la sua meditazione sui testi, Don Raffaello Ciccone, Assistente Acli Lombardia.

Si allega il testo oggetto di meditazione**15**

... ²²Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua. ²³Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara. ²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè: "Che berremo?". ²⁵Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. ²⁶Disse: "Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!". ²⁷Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

16

¹Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. ²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". ⁴Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno". ⁶Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?". ⁸Mosè disse: "Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore". ⁹Mosè disse ad Aronne: "Dà questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!". ¹⁰Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²"Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete

carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio". ¹³Ora alla sera le quaglie salirono e copirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "*Man hu*: che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un *omer* a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda".

¹⁷Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. ¹⁸Si misurò con l'*omer*: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹Poi Mosè disse loro: "Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino". ²⁰Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. ²¹Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. ²²Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due *omer* a testa.

Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. ²³E disse loro: "È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina".

²⁴Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

²⁵Disse Mosè: "Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna.

²⁶Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà".

²⁷Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. ²⁸Disse allora il Signore a Mosè: "Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? ²⁹Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova".

³⁰Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

³¹La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele. ³²Mosè disse: "Questo ha ordinato il Signore: Riempitene un *omer* e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto". ³³Mosè disse quindi ad Aronne: "Prendi un'urna e metti un *omer* completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti".

³⁴Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.

³⁵Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan. ³⁶L'*omer* è la decima parte di un *efa*.

17

¹Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. ²Il popolo protestò contro Mosè: "Dateci acqua da bere!". Mosè disse loro: "Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?". ³In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". ⁴Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: "Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". ⁵Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! ⁶Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

⁸Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. ⁹Mosè disse a Giosuè: "Scegli per noi alcuni

uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio". ¹⁰Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. ¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. ¹²Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. ¹³Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada. ¹⁴Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalek sotto il cielo!". ¹⁵Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò "Il Signore è il mio vessillo" ¹⁶e disse: "Una mano s'è levata sul trono del Signore: vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!".

18

¹Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto. ²Allora Ietro prese con sé Zippora, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, ³e insieme i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Gherson, perché egli aveva detto: "Sono un emigrato in terra straniera", ⁴e l'altro si chiamava Eliezer, perché "Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone". ⁵Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio. ⁶Egli fece dire a Mosè: "Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!". ⁷Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda. ⁸Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani per Israele, tutte le difficoltà loro capitate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. ⁹Ietro gioì di tutti i benefici che il Signore aveva fatti a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. ¹⁰Disse Ietro: "Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto! ¹¹Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi, poiché egli ha operato contro gli Egiziani con quelle stesse cose di cui essi si vantavano". ¹²Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio. ¹³Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattene presso Mosè dalla mattina fino alla sera. ¹⁴Allora Ietro, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: "Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?". ¹⁵Mosè rispose al suocero: "Perché il popolo viene da me per consultare Dio. ¹⁶Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi". ¹⁷Il suocero di Mosè gli disse: "Non va bene quello che fai! ¹⁸Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo. ¹⁹Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. ²⁰A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. ²¹Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²²Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. ²³Se tu fai questa cosa e se Dio te la comanda, potrai resistere e anche questo popolo arriverà in pace alla sua mèta". ²⁴Mosè ascoltò la voce del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. ²⁵Mosè dunque scelse uomini capaci in tutto Israele e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²⁶Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. ²⁷Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò al suo paese.

Guida la Meditazione il biblista don Raffaello Ciccone

Gli ebrei erano entusiasti di essersi liberati del faraone potentissimo e di tutta la sua cavalleria che, la sera prima, il faraone aveva deciso di utilizzare all'indomani per sorprenderli alle spalle e non dar loro scampo. Infatti, non c'erano altre alternative: o si sarebbero dispersi nel deserto a sud, o davanti avrebbero dovuto affrontare il mare.

Quindi il loro entusiasmo è stato quello di poter passare il mare e di salvarsi. Mosé ha avuto il coraggio di condurli attraverso il mare, che non solo era la strada più difficile, ma anche quella su cui poteva contare senza entrare in rapporto con la violenza. Così gli ebrei passano dall'altra parte del mar Rosso.

Nel testo che oggi analizziamo si dice che per gli ebrei liberi cambia tutto, compresa la loro vita che, pur diventata autonoma, incomincia a complicarsi quando affrontano il deserto con tutte le sue difficoltà.

È il luogo dove non c'è acqua e gli ebrei scoprono l'acqua, perché Dio la vuole regalare; è il tempo in cui non hanno da mangiare e Dio dà loro la manna; è il tempo in cui non hanno carne e Dio dà loro le quaglie.

Andando a ritroso sull'esperienza del deserto, **il popolo d'Israele vede nel deserto il luogo dove Dio costruisce un mondo nuovo. E' il luogo della continua dipendenza da Dio, ma anche il luogo dove debbono decidere con le loro scelte.**

Via via scoprono il dramma e la bellezza, il deserto come fatica e insicurezza e il tempo della fiducia che si irrobustisce e della fedeltà che si consolida.

Così nel mondo ebraico, quando si parla del deserto, ad esempio in Osea, si dice che è il luogo ed il tempo in cui Dio si fida con Israele e pone il patto di alleanza:

Osea 2,16-17.21-22

osì dice il Signore:

5" Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

7

Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

1 Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore.

2

Ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

All'inizio, l'esperienza degli ebrei nel deserto è un disastro, perché non hanno acqua:

(Es. 15, 22)....²²Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua.

Gli ebrei non erano abituati a stare nel deserto. Mosé invece lo era. Bisogna considerare i periodi di vita di Mosé a cui la scrittura attribuisce una vita di 120 anni vissuti in tre periodi (ognuno di quarant'anni). Come sappiamo i numeri della bibbia non vanno presi alla lettera ma sono invece dei messaggi. E tuttavia le tre esperienze si distribuiscono così:

- i primi 40 nella reggia del faraone;
- i secondi 40 nel deserto da rifugiato, perché, dopo che aveva ucciso un egiziano, era un ricercato
- infine, a ottant'anni, il Signore gli dice: -"Vai dal faraone e libera il mio popolo" e Mosé vivrà 40 anni accompagnando nel deserto il popolo liberato.

Vi ho già detto che il numero 40, è un simbolo, come lo sono tutti i numeri nella Bibbia che non vanno presi come li considera un ragioniere: sono messaggi per identificare alcuni significati e alcuni valori.

Oggi non utilizziamo quasi più questo linguaggio, tuttavia usiamo ancora dire, per esempio: "Vado a fare quattro passi" dove il quattro non ha un valore numerico, quantitativo, ma è qualitativo. Ugualmente si dice: "prendo una

forchettata di pastasciutta", "prendo una boccata d'aria", "sto via un attimo": sono numeri che indicano un messaggio, non una quantità.

Tra i numeri della Bibbia il numero 40 è il numero del cambiamento, ma anche il numero del successo. Quando si vuol dire che uno ha regnato tanto, si dice che ha regnato 40 anni: così per Davide (divenuto re di tutto Israele, a 30 anni, e morto a 70 anni). Quando morì? Non si sa. Allora cosa facciamo? Prendiamo sul serio i numeri? No, li teniamo come messaggi.

Il popolo d'Israele comincia a mormorare:- Non abbiamo acqua!

Ripeto, Mosé, in quarant'anni di vita nel deserto, aveva conosciuto i guadi, le sorgenti (tra l'altro il territorio del deserto del Sinai è molto vasto); i palmeti.

Tuttavia è in difficoltà perché in quel territorio non c'è acqua e non avrebbe potuto calmare la protesta di coloro che hanno sete, promettendo loro che avrebbero bevuto l'acqua all'indomani!

Per tre giorni gli ebrei cercano l'acqua e non la trovano. E quando finalmente la trovano a Mara, non possono berla: perché era amara, imbevibile, tanto che la chiamarono "Mara".

²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè...: dopo aver avuto entusiasmo, perché Dio l'aveva liberato, il popolo d'Israele comincia a scoprire che la liberazione non è "andare in giro in pantofole", ma che la liberazione, quindi **la libertà, è qualcosa che si matura e che si conquista giorno per giorno**, tanto che, ad un certo punto, tutta la comunità degli israeliti ritiene che, in fondo, si stava meglio prima. Così mormorano contro Mosé e più avanti, in Es.16,3 anche contro Aronne:

3... "Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! (gli Israeliti, nonostante la schiavitù, si davano da fare e riuscivano a saziarsi in abbondanza. Ma lì, nel deserto non hanno niente da mangiare - né l'acqua da bere-) ... Ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine"

Allora, che tipo di liberazione è quella? Questo è un grande interrogativo che vale sempre, dappertutto.

Qualche anziano ogni tanto mi dice: Ah, settant'anni fa si stava bene! Allora io gli domando: - Come fa a dire che settant'anni fa si stava bene? C'era la guerra, c'erano i bombardamenti, c'erano la povertà e la fame; bisognava odiarsi comunque l'un l'altro, bisognava diffidare dell'altro: andava bene?

L'altro mi risponde: - Eh, va bene, ma adesso!

Così la schiavitù diventa una realtà "con l'aureola" : si ha l'impressione che le fatiche del passato, poiché sono state superate, non siano state poi grandi. Invece insormontabili sono quelle presenti.!

Allora gli israeliti con chi se la pigliano? Non con il Signore, per ora, ma con Mosé che ha obbedito a Dio. Mosé non era andato da loro di sua iniziativa a liberarli, ma inviato da Dio che aveva avuto pietà degli israeliti. Allora la pietà di Dio verso di loro è sulla schiavitù, non sulla fatica della libertà.

La libertà è un bel problema. La libertà... - in fondo lo sappiamo tutti, perché abbiamo tutti una certa età - **la libertà vuol dire che uno se la deve conquistare faticosamente**: studiando, lavorando, impegnandosi, cercando di capire, prendendo bastonate senza lasciarsi disarmare nella volontà ma recuperando le energie.

La maturità per gestire la libertà suppone la fatica, la fatica di educarsi ad essere liberi.

Questo non significa che uno possa dire:-Ah, io sono libero e quindi faccio quel che voglio! E' un ritornello abbastanza ricorrente oggi. Ma come uomo saggio, ancor prima di dirsi cristiano, dovrebbe scoprire che "faccio quello che voglio" non è misurato sul criterio del bene, del giusto, del razionale è misurato sulla emotività, e quindi sul capriccio, escludendo ogni altro dalla ricerca di ciò che è libertà. Non va dimenticato che in un mondo in cui si costruiscono insieme la vita e il futuro, mi interessa lo spessore della tua libertà e della tua disponibilità per poter operare insieme per un progetto migliore, degno della libertà che abbiamo maturato.

Ma chi mi dice che quello è bene? Allora dovremmo dire non "faccio quello che voglio", ma " **io sono libero e faccio quello che mi sembra giusto**" (bisognerebbe far passare questo messaggio almeno tra noi e

trasmetterlo alle nuove generazioni, ai colleghi di lavoro, in famiglia). Infatti, se diciamo: "faccio quello che mi sembra giusto " io metto già un filtro ma lancio anche un ponte tra me e l'altro e offro la possibilità di una verifica e di un sostegno.

Quando dico "faccio quello che voglio" , in pratica, butto via l'altro che non mi interessa, perché "Valgo solo io, sono problemi miei e nessuno può interferire". Se dico invece: "Faccio quello che mi sembra giusto" **io metto l'altro in rapporto, in dialogo con la mia libertà**. Possiamo anche non essere d'accordo su ciò che "mi sembra giusto", però dialoghiamo, ci misuriamo. In un certo senso. Io prendo coscienza e l'altro prende coscienza. Io gli faccio un favore e l'altro mi fa un favore.

Pensate, ad esempio, a tutto il dramma trascritto dai partigiani: nelle famose "Ultime lettere dei "condannati a morte per la resistenza": è un bellissimo libro pubblicato da Einaudi. Ci rivelano che lucidamente sono morti per la Libertà, per un popolo libero, per una società più giusta e rispettosa di ciascuno, Sapevano e lo dicono "che io muoio perché la gente diventi libera".

Allora qual era il loro concetto di libertà? Non era certo la rivendicazione di un proprio egoismo o valido per un proprio interesse. Non era per rivendicare scelte privatistiche, ma la volontà che ci fosse una legge giusta per tutti. Non era per permettere lo sfruttamento, la mafia, l'illegalità ma per raggiungere un progetto di vita nuova, solidale, coraggiosa, capace di pace.

Ma allora la libertà si gioca su ciò che è giusto, su ciò che vale e crea un bene comune, E libertà mi obbliga a sentirmi responsabile di ciò che vivo e dell'umanità che vive con me, del lavoro che deve servire davvero. Faccio quello su cui ho riflettuto e ritengo maturo. Magari rischierò anche di andare in galera, ma mi gioco la mia libertà con motivazioni di valore e non la libertà degli altri strumentalizzandoli."

Nel 1965-1966 coloro che facevano l'obiezione di coscienza contro il servizio militare andavano in carcere.. Don Milani, a seguito di un suo articolo sull'obiezione di coscienza, fu accusato di vilipendio. E se prima di morire fu assolto, dopo morto (morì nel 1967), in sede di appello, fu condannato, ma la condanna non fu eseguita perché l'imputato era morto. Eppure l'obiezione, che ha continuato a percorrere strade faticose, alla fine è stata riconosciuta come valore, sostituendo il servizio militare con il servizio civile.

Ogni tanto incontro i soci dell' Anpi e ne trovo ancora alcuni, anziani più di me, che hanno partecipato alla Resistenza e raccontano le proprie esperienze. Li trovate scattanti su questi discorsi: non hanno bisogno di spiegare molto. Si sentono vivi, perché - si può con loro anche divergere sui temi religiosi – ma non sul concetto di libertà, come valore, come significato di diritto per tutti. E li trovi critici sull'individualismo, sul consumismo, sullo sfruttamento, sull'arricchirsi indebito.

Prima ho ricordato Borsellino: il 19 luglio di vent'anni fa, è stato ucciso. Lui lo dice molto chiaramente: "Io lotto perché ogni persona sia libera, abbia il gusto della libertà e non debba essere soggetto a nessuno". La gente così però fa paura - attenti - perché "non si sottomette al potere, e non si fa comprare".

Allora gli israeliti se la pigliano con Mosé, ma il Signore capisce e soddisfa il loro bisogno di bere: **(Es 15)**

²⁵Egli (Mose) invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua (di Mara) e l'acqua divenne dolce²⁷Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua (il numero 12 indica che hanno da bere tutti, tutto il popolo d'Israele, composto dalle 12 tribù) e settanta palme. (La spiegazione di questo numero è un po' più complicata: il numero 70 indica il numero dei popoli: in Genesi 10, Probabilmente vuol dire che c'è da mangiare- le palme offrono cibo - per tutti i popoli della terra . Qui si accamparono presso l'acqua.

Il primo problema nel deserto è trovare l'acqua, il secondo è procurarsi il pane – non si può campare solo di acqua – e lì, nel deserto, gli ebrei dove lo trovano? Allora la comunità mormora contro Mosé e questa volta anche contro Aronne. (Mosè ed Aronne erano fratelli - si intendevano tra di loro - e poi Aronne aveva avuto da Dio il compito di parlare a nome di Mosé, perché Mosé aveva difficoltà a parlare speditamente per una forma di balbuzie. - Questa è una delle cinque scuse che Mosè trova davanti a Dio, quando il Signore gli propone di andare a parlare con il faraone. Ma il Signore non si scoraggia ed elegge il

fratello Aronne come portavoce di Mosè: Dio quindi avrebbe parlato a Mosé, che avrebbe riferito ad Aronne, che a sua volta avrebbe comunicato al faraone i messaggi di Dio.

(Es.16)

³Gli Israeliti dissero loro (a Mosé e ad Aronne): "Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! (pane e carne: c'è dentro tutta la sazietà del mangiare, tutte le risorse) Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame (prima dicevano di sete) tutta questa moltitudine".

⁴Allora il Signore disse a Mosè (non aspetta, come altre volte, che arrivi da lui Mosé a supplicarlo): "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi ..

È la manna, Nel deserto ci sono gli alberi della manna - ancora oggi – e producono qualcosa di gustoso, di dolce, a forma di pallottoline. Ma poca cosa. Quando il sole si alza, le divorano subito gli insetti, perché sono dolci come il miele. Non era sufficiente però quello che il deserto dava, perciò la manna cade dal cielo, come dono di Dio e in abbondanza.

¹³Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "*Man hu*: che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

La settimana ebraica e il sabato.

Con la raccolta della manna ci si imbatte nella problematica del giorno del Signore come giorno di riposo e di preghiera, che non va profanato dal lavoro.

Infatti i giorni di raccolta, in Esodo 16, sono solo 6. Il venerdì è possibile raccogliere doppia razione per poter mangiare anche il sabato, settimo giorno, giorno del riposo..

Ci si imbatte così nel numero 7, importantissimo e continuamente presente nella Scrittura..

il 7 corrisponde alla somma del 3 (il cielo) e 4 (la terra)

l'autore biblico qui si preoccupa di sottolineare che è il Signore che dava da mangiare, il venerdì ne dà il doppio e sabato non dà niente.

Gli israeliti non possono andare a raccogliere, perché, nel il mondo ebraico, c'erano 39 *azioni* che non si potevano fare di sabato, compresa quella di *raccogliere*. Erano tra l'altro compresi nel divieto le azioni di *accendere il fuoco, portare pesi, ecc.*

Allora c'era la preoccupazione di dire al popolo d'Israele che il settimo giorno è sacro e che, se gli israeliti si mettono a cercare la manna il settimo giorno, non trovano niente. Se durante gli altri giorni, quello che avanza marcisce; nel venerdì è possibile raccogliere doppia razione e questa, nel settimo giorno, è solo in questo resta commestibile..

Il numero sette ci riporta la significato del sabato: celebrazione e festa squisitamente ebraica. I tempi sono i tempi lunari: quattro settimane fa il ciclo della luna e probabilmente gli ebrei hanno preso i ritmi dai Babilonesi., ma non certo il significato religioso del sabato che è proprio d'Israele.. La sottolineatura del sabato come giorno di riposo, è molto importante, perché allontana dal pericolo che il lavoro diventi un idolo. "Tu lavora sei giorni, perché è importante, ma ad un certo punto devi smettere, perché, se tu continui a lavorare, il lavoro diventa l'unica cosa importante per te: tu diventi schiavo del lavoro. Questo è il motivo per cui, nel capitolo 1 della Bibbia si dice che Dio creò il mondo in sei giorni e- all'inizio del secondo capitolo della Bibbia - Dio stesso si riposò:

2

¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. **2Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.** ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

E se Dio stesso si riposa, lo debbono fare anche gli uomini.

E riposarsi vuol dire smettere di operare sulle cose e invece rientrare nella relazionalità con la parola del Signore, con la preghiera nella relazione con Dio, con la propria comunità che si riunisce e si riconosce.

Lo sviluppo della liturgia sinagogale, soprattutto impostata sulla lettura della Parola di Dio e sulla preghiera, matura nel tempo dell'esilio a Babilonia, quando non è possibile raggiungere il tempio, Dopo l'esilio, anche quando il tempio fu edificato a Gerusalemme, restò questa consuetudine che si arricchì e si organizzò particolarmente con letture in ebraico (tutta la Legge in 54 parti, quanti i sabati di un anno), la traduzione in aramaico (poiché l'ebraico della Scrittura non veniva più capito), quindi ogni volta il testo di un profeta che si adattava al brano della legge, riflessioni dopo le due letture e spiegazioni.. La sinagoga è una sala comune, non sacra luogo privilegiato dove si leggeva la Scrittura, si conservavano i rotoli e si svolgeva la scuola della legge

Il settimo giorno è allora il giorno della Sapienza di Dio dove si riprendono e si rischiariscono le linee della adesione a Dio e si prega per recuperare fedeltà e superare gli immancabili compromessi.

Il sabato è passato per noi nella domenica. E' il giorno del recupero della Sapienza di Dio, per ricominciare nella settimana successiva un rapporto più maturo e più fecondo nel lavoro, nelle relazioni con le persone e nella relazione con Dio. La domenica, tuttavia, per noi è anche banchetto con Gesù in un rapporto particolare e stupefacente per cui egli viene in noi e ci alimenta per una santità nuova.

A proposito del discorso del sabato, faccio un esempio che ritroviamo in Giovanni 5: Gesù guarisce un poveraccio.

Giovanni 5

1 ... Gesù salì a Gerusalemme. **2** V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, **3** sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. **4** [Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.] **5 Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.** **6** Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». **7** Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». **8 Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina».** **9 E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato.** **10** Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». (Probabilmente lo sapeva anche lui che, quel giorno, era un sabato) **11** Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina» (si scusa così). **12 Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?».** **13 Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse;** Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. **14** Poco dopo **Gesù lo trovò nel tempio** e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». **15 Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.**

È interessante questo brano poiché la violazione del sabato metteva in discussione tutta la legge e tutta la fedeltà nella Scrittura. E' uno dei dieci comandamenti:

Esodo20,8-11 ⁸Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Deut 5,12 ¹²Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. ¹³Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

Sarebbe molto interessante sviluppare il tema del Sabato ma usciamo troppo dal nostro "cammino del deserto". E' comunque importante riscoprire questo comando poiché è una legge data da Dio direttamente e che Lui stesso rispetta.

Così, probabilmente, lungo i secoli, il popolo d'Israele è riuscito a mantenersi nella sua identità, non tanto perché credeva nel Dio della Bibbia, ma, probabilmente, ha mantenuto il sacro, nella sua quotidianità, come tempo del riposo.

L'Islam non contempla questa norma. Gli arabi non hanno il giorno del riposo. Nel giorno di venerdì c'è l'impegno ad andare, a mezzogiorno, nella moschea a pregare. Poi, venendo qui, in Occidente, e vedendo che noi osserviamo un giorno di riposo, hanno voluto che fosse esteso anche a loro.

L'osservanza del giorno di riposo settimanale, ricordatevelo, è tipica solo della religione ebraica e cristiana.

(ES.16) ⁴Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno". ⁶Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷domani mattina vedrete la Gloria del Signore;

Al sesto giorno, poiché gli israeliti riferiscono a Mosè di aver raccolto il doppio della manna, Mosè ribadisce le regole di raccolta e di conservazione delle provviste per il sabato.

²²Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due *omer* a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. **²³E disse loro: "È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina"**. ²⁴Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

Il Signore vieta di lavorare poiché Lui stesso fa mancare la manna il settimo giorno. Qualcuno, dimenticando i comandi di Mosè, cercò la manna e non ne trovò, lamentandosi (Es16,27).. Quelli che ne avevano fatto scorta per due giorni la vigilia del sabato, trovarono ancora mangiabile e non imputridita, per l'occasione, la manna e compresero meglio il significato della Provvidenza per ogni giorno e l'impegno per il riposo, senza la volontà di capitalizzare ciò che il Signore offre.

Qui si legge già quello che poi sarebbero diventate abitudini nei secoli. Gli ebrei facevano da mangiare il venerdì anche per il sabato: e per il sabato bisognava preparare tre pasti abbondanti e saporiti poiché è tempo di festa.. Ancora oggi: il venerdì pomeriggio è dedicato alla preparazione della festa. Di sabato, infatti, non possono accendere il fuoco (: è una delle 39 azioni proibite). Anzi il divieto dell'accensione del fuoco, in particolare è ricordata da Es 35,3, insieme con il divieto di preparare il cibo mediante la cottura:Es16,4-5, 22-30. Il sabato inizia al tramonto del venerdì, quando brillano tre stelle in cielo, e per sicurezza lo iniziano un'ora prima Attorno alle 18).

¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un *omer* a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda".

¹⁷Così fecero gli Israeliti. **Ne raccolsero chi molto chi poco.** ¹⁸Si misurò con l'*omer*: colui che ne aveva

Es 16,8 Mosè disse: "... il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare.

La vicenda che riguarda la carne è interessantissima. Tra l'altro ho letto il diario di un ragazzo del Sudan che raccontava: "Ho scoperto anch'io quello che nella Bibbia si legge: alcune specie di uccelli effettuano le migrazioni dall'Europa all'Africa, oltrepassando il Mar Mediterraneo. Ma essendo molto lungo il volo, si fermano sulla spiaggia, dopo la trasvolata e vi arrivano stremati".

Così gli ebrei facilmente catturano le quaglie si cibano di carne a sazietà.. È molto interessante! Quel ragazzo poi aggiungeva sul suo diario: "Noi provammo la fame..., ma un bel giorno ci siamo trovati a poter mangiare carne a sazietà, perché: prendevamo gli uccelli con le mani, li abbrustolivamo dopo averli spennati..a volte neanche quello, poiché avevamo una fame da lupi".

Poi il Signore invita Mosè a trasmettere al popolo "il menù" : mangiare carne di sera e il pane la mattina. Pare che la cosa per qualcuno funzioni. Ma la "parola di Dio" non offre garanzie nutrizionali.

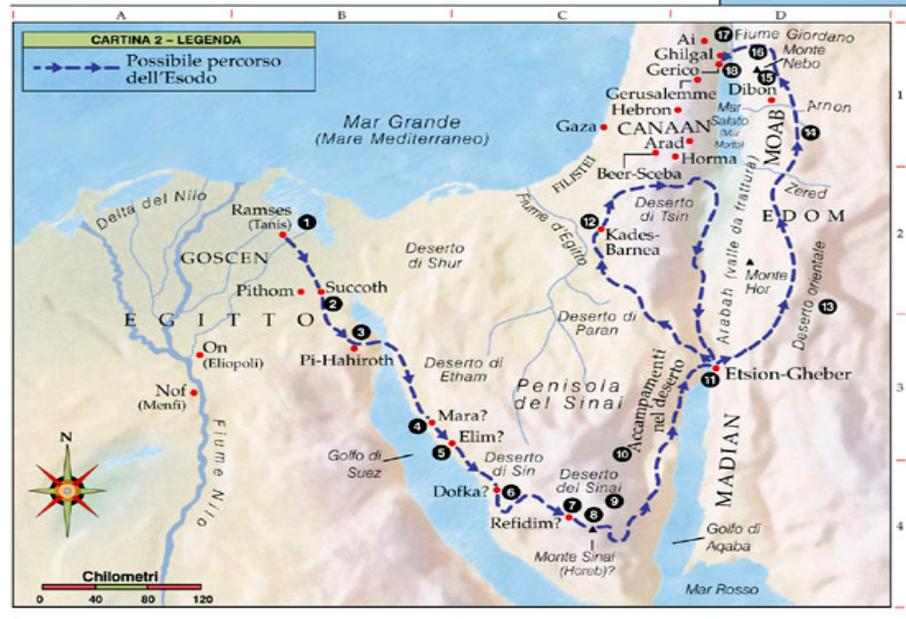
Mosè informa il popolo e Aronne si fa portavoce..

⁹Mosè disse ad Aronne: "Dà questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!". ¹⁰Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.(si manifestò attraverso la nube). La nube vela e svela nello stesso tempo, perché Dio non si può vedere. Nella Bibbia: la nube richiama, in particolari circostanze, la presenza di Dio.

Quando Gesù salirà al cielo, nell'ascensione, si dice ad un certo punto: una nube lo tolse al loro sguardo (At,1, 9): ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». ⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e **una nube lo sottrasse ai loro occhi.**

preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹Poi Mosè disse loro: "**Nessuno ne faccia avanzare fino al**

L'ESODO DI ISRAELE DALL'EGITTO E L'INGRESSO IN CANAAN



mattino". 20Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì.

Arriviamo al **capitolo 17**.

Ad un certo punto gli Ebrei dovettero abbandonare Elim, la zona delle 12 sorgenti d'acqua, e ripresero il cammino.

Ma non c'era acqua da bere per il popolo. 2Il popolo protestò contro Mosè: "Dateci acqua da bere!". Allora il Signore dice a Mosé:

"Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. **Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'!** 6Ecco, **io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà"**

Lo stesso fatto è riportato anche da **Numeri 20:7-12** con alcune varianti che vogliono spiegare il motivo per cui né Mosè né Aronne potranno entrare nella terra promessa.. Mosè, invece di "parlare" all'acqua . cerca di far uscire l'acqua dalla roccia: battendo col bastone due volte la roccia.

7 Il Signore disse a Mosè: **8** «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate a quella roccia, in loro presenza, ed essa darà la sua acqua; tu farai sgorgare per loro acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame». 9 Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva comandato. 10 Mosè e Aronne convocarono l'assemblea di fronte alla roccia, e Mosè disse loro: «Ora ascoltate, o ribelli; faremo uscire per voi acqua da questa roccia?» 11 **E Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il suo bastone due volte**, e ne uscì acqua in abbondanza; e la comunità e il suo bestiame bevvero.

Il Signore poi annuncia a Mosé e ad Aronne che non sarebbero entrati nella terra promessa:

12 Poi il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Siccome non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi dei figli d'Israele, voi non condurrete questa assemblea nel paese che io le do.

Ma tutto il popolo uscito dall'Egitto, dai 20 anni in su, poté entrare nella terra promessa

E' difficile dire il perché di questa punizione.

1. Qualche rabbino ricorda l'episodio dell'acqua.
2. Qualcuno ripensa più drammaticamente alla strage di coloro che avevano adorato il vitello d'oro. Ma Dio non aveva chiesto la strage. Spesso, noi riteniamo di dover difendere il diritto di Dio con delle nostre iniziative crudeli, pensando di fare bene.

(Es.32) 7 Allora il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. 8Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto". 9Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. 10**Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione".** 11Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? 12Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. 13Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre".

14Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.

Dio, che inizialmente avrebbe voluto distruggere quel popolo, "dalla dura cervice", aveva poi ascoltato le suppliche di Mosé ed aveva desistito dal suo proposito: E tuttavia

(Es. 32) 19 Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora **si accese l'ira di Mosè**: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. ²⁰Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti.... ..²⁶**Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: "Chi sta con il Signore, venga da me!"**. Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. ²⁷**Gridò loro: "Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente"**. ²⁸I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e **in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo**.

Allora qualcuno dice che Mosè non è stato capace di interpretare la misericordia di Dio.

Un episodio di questo genere avviene anche con Elia (**I Re 22- 40**): Elia è solo, di fronte a 450 sacerdoti della re Acab e lancia una sfida:

22 Elia aggiunse al popolo: «Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. **23 Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. 24 Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!**». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». **25** Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e cominciate voi perché siete più numerosi. Invocate il nome del vostro Dio, ma senza appiccare il fuoco». **26** Quelli presero il giovenco, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «**Baal, rispondici!**». Ma non si sentiva un alito, né una risposta. Quelli continuavano a saltare intorno all'altare che avevano eretto. **27** Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate con voce più alta, perché egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà». **28 Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. 29** **Passato il mezzogiorno**, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono offrire i sacrifici, **ma non si sentiva alcuna voce né una risposta né un segno di attenzione.**

30 Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi!». Tutti si avvicinarono. **Si sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito. 31** Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei discendenti di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: «Israele sarà il tuo nome». **32** Con le pietre eresse un altare al Signore; **scavò intorno un canaletto**, capace di contenere due misure di seme. **33** **Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. 34** Quindi disse: «**Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!**». Ed essi lo fecero. Egli disse: «**Fatelo di nuovo!**». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «**Per la terza volta!**». **Lo fecero per la terza volta. 35** **L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. 36** Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «**Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. 37** **Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!**». **38** **Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto.** (Sono due offerte che corrispondevano alle offerte del tempio: una al mattino ed una la sera) **39** **A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!**». **40** Elia disse loro: «**Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno!**». **Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò.**

Furono così uccisi 450 sacerdoti di Baal. Ma Dio non gli aveva chiesto di fare questo!

Bisogna stare attenti quando si legge la Bibbia, perché **la Bibbia è scritta in un contesto di violenza, in una cultura violenta, nella distorsione della violenza come ovvia.**

E quindi si dice "parola di Dio" anche quando ci si riferisce a tutte queste violenze: si uccide, si scanna, si tagliano teste, si mutilano corpi. Ma che "parola di Dio" è questa?

State attenti che la Bibbia è scritta da uomini, secondo la loro cultura e la mentalità.
E tuttavia dalla Bibbia nasce il messaggio di "Dio misericordioso".

Elia poi viene perseguitato, va nel deserto, fino al Monte di Dio, l'Oreb (Sinai). Dio si mostrerà ad Elia, non come se lo aspettava, nei fulmini, tuoni e terremoto (1 Re,19) :

Re 19,9 Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». 10 Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». 11 Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». **Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo** da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, **ma il Signore non era nel vento.** Dopo il vento **ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.** 12 Dopo il terremoto **ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.** Dopo il fuoco **ci fu il mormorio di un vento leggero.** *(il sussurro di vento silenzioso... Il sussurro di silenzio... silenzioso: è intraducibile)* 13 Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

Allora anche Elia dovette rivedere e ripensare il volto di Dio.

Infine nella **seconda parte di Es. 17** si parla di Amalek. Amalek è un popolo, è il primo popolo che gli israeliti incontrano nel cammino verso la Terra Promessa. È un popolo forte, potente e attacca gli israeliti a Refidim. Mosè gli invia contro un gruppo di uomini al comando di Giosuè, mentre lui, aiutato da Aronne e Cur, dirige la battaglia dalla cima di un colle.

Ci si rese conto che...

¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek.

¹²Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. ¹³Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada

E qui il Signore vuole ricordare che la forza e la novità viene dalla preghiera e dalla intercessione.

Nel **capitolo 18** si parla di Ietro. Ietro era il suocero di Mosè. Vi ricordate le loro vicende?

Quando Mosè fugge dall'Egitto (è ricercato dopo aver ucciso un egiziano), va nel deserto, nel paese di Madian, dove si accasa - è già vecchio ha quarant'anni, una bella età - Si accasa con Zippora, una delle sette figlie di Ietro (è simpaticissimo il modo con cui scopre la futura moglie) Con lei ha due figli. Poi, quando viene incaricato dal Signore di ritornare in Egitto per salvare gli ebrei dalla schiavitù e riportarli nella terra promessa, chiede il permesso al suocero Ietro di poter ritornare in Egitto per poter rivedere i propri fratelli. Ottenutolo

(Es.4)...²⁰ Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto.

Mentre si trovano in viaggio l'intervento di Zippora che circoncide il proprio figlio e applica il prepuzio sui genitali di Mosè, lo salva di fatto dalla collera divina.

Poi sappiamo leggendo

Es. 18,2 ²Allora Ietro prese con sé Zippora, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, ³e insieme i due figli di lei". Probabilmente Mosè non sapeva quali garanzie di vita poteva loro offrire e quindi mette al sicuro la sua famiglia.

Ietro, viene a sapere che è arrivato Mosè e che si è accampato presso la montagna di Dio.

Nei versetti 6-12 di Es.18, si racconta come avvenne l'incontro di Ietro con Mosè:

Es 18 ⁶Egli fece dire a Mosè: "Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!".

⁷Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda. ⁸Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani per

Israele, tutte le difficoltà loro capitate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. ⁹Ietro gioì di tutti i benefici che il Signore aveva fatti a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. ¹²Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio.

Nei versetti successivi, Ietro, dopo aver visto quanto era gravoso l'impegno di Mosè nel dover governare lui solo, questo popolo e risolvere le immancabili liti giudicando come in un tribunale, gli consiglia di condividere le sue responsabilità con altri, nominati da lui stesso, con la funzione di giudice:

¹³Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. ¹⁴Allora Ietro, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: "Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi **tu solo**, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?". ¹⁵Mosè rispose al suocero: "Perché il popolo viene da me per consultare Dio. ¹⁶Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi".

¹⁷Il suocero di Mosè gli disse: "Non va bene quello che fai! ¹⁸Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo. ¹⁹Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. ²⁰A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. ²¹**Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²²Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore.** Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. ²³Se tu fai questa cosa e se Dio te la comanda, potrai resistere e anche questo popolo arriverà in pace alla sua mèta".

²⁴**Mosè ascoltò la voce del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. ²⁵Mosè dunque scelse uomini capaci in tutto Israele e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²⁶Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori.**

Incomincia così a costituirsi **una mini-struttura all'interno del popolo d'Israele**, che permette di darsi delle regole e di organizzarsi.

A conclusione ribadisco le tematiche emerse, ma anche altre che ritengo importanti, e da non trascurare:

1.il significato della libertà, la sua maturazione, il suo diritto. E' un tema grossissimo.

La libertà non è mai sufficientemente matura. La libertà matura in noi ogni giorno e si conclude solo con la morte. La vera libertà è avere Dio come unico Signore della nostra vita. La vera libertà è nello spirito, nella coscienza, nel voler essere se stessi. Ci sono persone che sono state capaci di sentirsi libere nel campo di concentramento, in prigione, nella malattia.,

2-La ricerca dell'essenziale; di che cosa abbiamo bisogno?.

Abbiamo qualche problema con le strutture europee e le strutture italiane. "Lavoro, non lavoro. Ce la facciamo? Non ce la facciamo?... lo spread; abbassiamo lo spread... la patrimoniale" Siamo in una situazione im grave difficoltà.

Io ripenso molto spesso ai lavoratori e alla condizione delicatissima dei sindacati. Si sono complicate le situazioni e sono diventate confuse e caotiche..Anche le Acli devono pensare molto alla situazione che stiamo vivendo anche se i problemi possono non toccarci immediatamente da vicino.:

Per favore, non emarginate le realtà sindacali, Teneteli vicino e siate molto attenti. Penso ai **sindacati**, perché sono in una delle situazioni più difficili della loro storia. Diventa difficile, oggi, operare nella crisi in cui ci troviamo, perché nessuno ha ben chiaro un progetto in testa. E quando uno tenta di realizzare un progetto, magari tassando di qua o di là, sperando di farcela. Lo spread arriva alle stelle! Allora sembra che tutto sia inutile.

Un tempo la contrapposizione: lavoratori e imprenditori, pubblico impiego e Stato ammettevano prospettive di confronto, di mediazioni, di accordi, di contratti. Oggi è tutto difficile e tutto confuso. Allora, *come mondo cristiano, cosa facciamo? Quale progetto occorre fare? Quale dimensione economica proporre?* Questo è difficilissimo. Nessuno ha in tasca la soluzione: né Monti, né le destre, né il centro sinistra, né la sinistra, mi pare. Ma dobbiamo ringraziare chi ci sta provando.

3. Questa crisi, in cui siamo obbligati a starci e che dobbiamo risolvere, non deve farci rimpiangere le cose che avevamo prima, come gli ebrei "rimpiangevano le cipolle d'Egitto".

La crisi ci mette in una prospettiva di realtà "nuova". *Come e quanto "nuova"?* Non lo sappiamo. Sul futuro non sappiamo niente. Però **ci vogliono** delle **persone adulte, mature, sapienti**, che abbiano il coraggio di camminare passo passo.

4. Il futuro, però richiede uno sforzo responsabile e coraggioso di legalità poiché ciò che è avvenuto è anche frutto di mal governo, di cattiva gestione, di volontà di consumismo, di individualismo, di mancanza di coesione.

5. Sono importanti le comunicazioni e le riflessioni sul lavoro, la solidarietà, il superamento delle mafie (Anche qui nel Nord ce ne sono ancora tante!)

6. C'è una rilettura da fare sulla realtà in cui siamo, in cui rivedere il senso della libertà, il senso dell'essenziale. Rivediamo il **concetto di essenziale**: rivediamo **quello che davvero conta per tutti.**

7. Qui c'è l'impegno del camminare insieme poiché ci si salva solo insieme ed è questo **una riflessione su tutti. Non ci si salva da soli.**

Ricordate quell'apologo che ~~racconta di una tale~~ che ha fatto molti peccati. Presentatasi al giudizio di Dio, si è messa a piangere, a supplicare, toccando le corde più interne del cuore di Dio. Dio allora le fa questa proposta: - Guarda, ti tiro su, in paradiso: Per arrivarci devi aggrapparti a una cipolla con il suo gambo. Tu stai ben attaccata alla cipolla e vedrai che arrivi in paradiso! Ma non devi scuoterla troppo, anche se può sopportare qualunque peso. La donna ringrazia più volte e aspetta, Finalmente scende la cipolla e lei si aggrappa subito. Qualcuno che ha visto e sentito si attacca a lei, poi un altro, e poi un altro ancora. Ella urla e si dimena: "la cipolla è solo per me". Ma continuando a dimenarsi per farli cadere, spezza, il gambo della cipolla e cadono tutti giù. ...

Riflessioni ulteriori su domande dei presenti.

1- Cosa fare anche per i giovani?

Bisogna studiare. **Voi insistete perché i giovani studino, studino, studino!**

Ma c'è chi dice:- Va bene, prendono la laurea ma poi che cosa se ne fanno della laurea se non trovano lavoro!

Questo è un brutto ragionamento, perché identifica lo studio come un reddito e quindi si studia e si dice di studiare per guadagnare! Oggi è normale che molti lo pensano e lo dicano: "È un laureato e va a fare il manovale". E' sciupato".. Ma molti extracomunitari lo fanno. Non si angosciano poiché hanno una speranza e un futuro nel cuore.

Credo che dobbiamo rispondere: "Non si studia per guadagnare! Se uno è laureato, allora ha un magazzino di possibilità splendide che nessuno gli porta via. Poi deve campare? Va bene, allora può fare il manovale se non c'è altro. Però non si adatta al lavoro che sta facendo e nel frattempo

non si rassegna e cerca quello che gli piace di più sviluppare e continua a studiare nel tempo libero mentre fa il manovale.

Lo so che molti non sono d'accordo su questa riflessione e vorrebbero che lo studio abbia come finalità un reddito alto. Ma così ai giovani ricordiamo che nella vita anche lo sforzo più grande e continuativo che fanno per anni studiando, deve ridursi al danaro. Chiediamoci, per ogni altra cosa, perché studio. Don Milano riprende la riflessione nella lettera ad una professoressa con: "Cercasi un fine". L'importante è avere un lavoro.

L'importanza di avere un lavoro è quello non di cadere nella logica della mafia.

Qual è la prospettiva della mafia? È quella di riuscire ad inserire in un'attività anche persone che non sono competenti e, proprio per questo, esse saranno ancor più "dipendenti" da loro e pronte ad agire per soddisfare i loro interessi malavitosi. Questo è il discorso mafioso che scaturisce dal rapporto studio-reddito, amico-reddito, amicizie altolocate-reddito... E questo è una rovina di ogni persona, indipendentemente che sia credente o no.!

Allora ai giovani bisogna dire:-Impegnati il più possibile nello studio, poi sbrogliati nelle situazione, cerca, datti da fare. (C'è da notare però che i ragazzi di oggi sono più aperti di prima: facilmente vanno anche all'estero, fanno i master. Per esempio, attraverso mio nipote sto scoprendo che quelli che hanno fatto scoutismo da ragazzi sono molto più svegli e molto più capaci di cavarsela degli altri che non l'hanno praticato, perché nella vita si deve diventare autonomi, intraprendenti, curiosi, con molta inventiva, meno rassegnati). È molto importante riproporlo agli adulti per non piangersi addosso.

2 La ricerca del lavoro e le sue modalità di attuazione

È importante poi condividere la ricerca del lavoro con altri: stiamo attenti a non trovare soluzioni da soli, perché **nei momenti difficili, la soluzione è quella di mettersi insieme**: ci si organizza, si pensa a una suddivisione dei compiti, a come muoversi. **Ciascuno porta le sue competenze, le sue energie**. Non dimentichiamo che **le vere risorse** non sono il danaro, ma **le idee, le competenze, le attenzioni, il tempo**. Va bene decidere, vanno bene le risorse. Poi, per come fare, bisogna andare per tentativo e tenere bene aperti gli occhi, continuando a sviluppare competenze..

3 A 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, come deve rapportarsi la Chiesa con il mondo di oggi

... **Nel Concilio Vaticano II** sono stati affrontati infiniti temi: **73 schemi** sono stati sintetizzati dopo tre anni di raccolta di materiali. C'è stato spazio per dire tutto quello che si riteneva interessante dire in un mondo in continuo sviluppo e sempre più diffidente del rapporto religioso. E dal giorno in cui è avvenuto l'ingresso in San Pietro, in pratica, quell'11 ottobre 1962 i 2000 vescovi hanno visibilmente scoperto che il popolo dei battezzati in Gesù è **la Chiesa**.

Noi chi? I popoli credenti che si riconoscevano nei vescovi di Ceylon, del Vietnam, quelli Bulgaria, della Francia. Prima tutta la Chiesa era europea. Gli altri erano dei "poveretti", casomai da evangelizzare.

La Chiesa scopre, di colpo, **di essere un organismo con infiniti problemi, i più diversi**, ma che nello stesso tempo non combaciano insieme.

È **la Chiesa che** si guarda in faccia e **si interroga, interrogando il mondo**, perché poi il mondo, del resto, lo portiamo dentro di noi.

I vescovi incominciano a cercare una propria autonomia chiedendo tempo per poter fare le commissioni di lavoro in Concilio: portavoce sono il Card. francese Liénart e il Card. tedesco Frings che spostano le elezioni previste il 13 ottobre 1962 (a due giorni dall'apertura) al 16 ottobre, "per aver la possibilità di conoscerci meglio".

Gli infiniti temi e problemi che erano emersi e che le commissioni preparatorie avevano condensato in 72 schemi risultavano dispersivi e non incidenti per complicazioni, ripetizioni, confusioni poiché era

necessario arrivare ad un punto di sintesi che facesse da perno Il Card. Belga Suenens e il card. Montini, non ancora pontefice, orientarono al rapporto della Chiesa con Cristo facendone il punto centrale di tutto il lavoro successivo: la Chiesa che prega, che cammina, che legge la parola di Dio, che educa, che si pone in rapporto con il mondo ecc.

I documenti discussi e conclusivi, alla fine sono risultati 16

Quel tipo di esperienza, che è andata benissimo a quel tempo, **non è finita**.

Avere accettato di giocare nel mondo contemporaneo e di camminare in dialogo per la conoscenza di Cristo e la speranza di una dignitosa e comune esistenza ci rende sempre più attenti e responsabili di ciò che avviene nella realtà che spesso produce sofferenza e miseria. Se ci si trova di fronte a problemi drammatici non basta affermare: "La Chiesa dice così!": Non serve a niente, perché prima si deve ascoltare la realtà, analizzare anche le sfumature che, probabilmente, non si sarebbero immaginate se si fosse affrontata la realtà schematicamente. Le prospettive umane che ciascuno vive debbono portare a riflettere.

La Chiesa non è "infallibile" sempre e dovunque. La Chiesa: e chi è la Chiesa? Il popolo di Dio e quindi tutti noi, la gerarchia, i teologi, gli studiosi di morale? Quando la Gerarchia, ed è questo ciò che normalmente intendiamo per "la Chiesa" in modo improprio, richiama, suggerisce, decide, lo fa per il compito di responsabilità che il Signore ha dato per vegliare sul gregge, e va ascoltata con rispetto, con intelligenza, con responsabilità. Ma non bisogna dimenticare che **la Chiesa impara anche lei, camminando nel tempo**.

E se voi togliete alla Chiesa questa capacità di imparare nel tempo e di ripensare nel tempo, di rivedere le sue posizioni nel tempo, non è più il popolo di Dio.

Anche gli apostoli, in tre anni, han dovuto capire. E poi San Pietro, un bel giorno, dopo la risurrezione di Gesù e la discesa dello Spirito Santo, trovandosi davanti ad un pagano che lo ha chiamato per convertirsi, dice sconcertato e impacciato perché avvengono gli stessi segni dello Spirito offerti alla prima comunità cristiana nel cenacolo: "Mi sto rendendo conto" È bellissima quella frase, che ritroviamo in Atti degli Apostoli 10,34-35 :

atti 10, 34 Pietro prese la parola e disse: « In verità **sto rendendomi conto** che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto.

Questo accadeva proprio a Pietro, dopo che aveva tradito Gesù, dopo la sua morte e resurrezione, dopo che Gesù gli aveva affidato la missione di pastore, dopo che si era formata la comunità cristiana. Dopo tutto questo percorso di vita, durato anni, legato all'incontro ed alla conoscenza diretta di Gesù Cristo che alla fine lo nomina anche "capo degli apostoli", dopo tutto questo, Pietro si scopre ancora nella condizione di dover ammettere:-Mi sto rendendo conto-

È la Chiesa che si interroga e che in questo modo perpetua la "scoperta e la missione" di Pietro.

E qui sorge il compito, da parte del popolo di Dio, degli esperti, delle persone coinvolte nelle realtà umane e nei problemi della vita, sacerdoti e laici, di aiutare la gerarchia a conoscere e a valutare fatti e significati di ciò che avviene.

Per capire qualcosa di più sul Concilio bisogna prima impostare una rilettura del suo Svolgimento. Ci sono molti libri. Un testo interessante, ricco e maneggevole è scritto da *Giuseppe Alberigo, breve storia del Concilio Vaticano II, il Mulino, 2012, € 12..*

Finisco con il **problema dell'omosessualità che avete posto. La Comunità cristiana ha idee molto precise**, come le abbiamo probabilmente tutti noi: **l'omosessualità non va bene**.

Ma, gli interessati, coloro che hanno problemi e che desiderano vivere da cristiani, sono stati ascoltati veramente nella Comunità cristiana da persone competenti e sagge? Quali sono i problemi che ci possono essere? In genere si mescolano insieme le realtà personali e il desiderio di alcuni di essere riconosciuti con alcuni diritti civili di convivenza. Siamo in una realtà che sta amplificando il tema per gravi situazioni di individualismo, lacerazione di valori, di sfiducia e diffidenza. Su questi problemi si danno per scontate alcune valori e non si ascolta la persona. In questo caso c'è un lungo cammino da

fare da parte di persone esperte e da parte di noi credenti che non dobbiamo disprezzare, né rifiutare o marginalizzare nessuno, accettando di rispettare ogni persona, superando anche una nostra mentalità istintivamente di rifiuto. A questo punto, probabilmente, la Chiesa non deve dare il lasciapassare, perché l'altro chiede, ma **la Chiesa deve mettersi in sintonia, cercando di capire (e capire non è accettazione delle scelte ma comprensione dell'altro).**

Va distinta, anche da parte dello stato, la differenza tra famiglia e unione di persone. Questo non toglie che non si debbano riconoscere alcune esigenze: di assistenza per esempio o altro che persone di intelligenza e sensibilità sanno trovare.

Ma tutto questo impegna il popolo di Dio a maturare più profondamente il valore della famiglia e del matrimonio.

Poi, lasciamo lavorare le coscienze!

